

Trentino Sviluppo SpA

Inchiesta sulla Filiera Foresta - Legno in Primiero.

Realizzata sulla base d'interviste a 10 testimoni locali.

Marzo 2012

Documento di discussione da sottoporre al tavolo di confronto
incaricato di definire il Documento preliminare al Piano Territoriale della Comunità.

Il processo del lavoro di RicercAzione

- Analisi della struttura della filiera e delle iniziative più significative in corso (attività, progetti, programmi) attraverso l'analisi di macroindicatori quantitativi e con l'ausilio di interviste qualitative ad alcuni opinion leader locali della Filiera Foresta - Legno;
 - Individuazione delle principali criticità e delle opportunità di sviluppo (di contesto, organizzative, culturali) segnalate dai principali attori locali del settore;
 - Individuazione delle possibili soluzioni generali;
 - Definizione di alcune linee di indirizzo Sviluppo di soluzioni specifiche e individuazione di iniziative – progetti
-

Il bosco del Primiero: alcuni indicatori

- **Superficie forestale:** ricopre quasi il 60% del territorio della Comunità (413 Km²); il Comune di Canal San Bovo rappresenta da solo oltre il 20% della superficie boscata;
 - 95% fustaia (di cui il 77% di produzione) - 5% ceduo
 - La **produzione totale di legname da opera** sul territorio è stata nel 2007 di circa 60.000 mc (c.ca 52.000 metri cubi tariffari): 79% da aziende forestali pubbliche e 21% da privati.
 - Circa metri cubi all'anno di legname vengono venduti in piedi, metri cubi sono allestiti a strada e il restante quantitativo viene commercializzato con altre forme;
 - **L'incremento corrente** della fustaia di produzione è di circa di metri cubi/anno. Circa dell'incremento interessa soprassuoli ancora giovani e aree forestali con basse provvigioni; in linea teorica nei prossimi anni, la percentuale di legname detraibile dai boschi della Comunità del Primiero potrebbe crescere di
-

Il sistema della proprietà

- Risulta evidente sul territorio della Comunità **la rilevanza delle proprietà pubbliche** (80% tra Comuni e Demanio Provinciale) mentre il restante 20%, è di **proprietà di privati**, alcuni dei quali di notevole importanza in termini di volumi produttivi;
- In linea con la maggior parte di altri territori, si può affermare che il patrimonio boschivo del Primiero è concentrato in larga misura nelle mani del pubblico ma è **caratterizzato da una proprietà forestale comunque frammentata** vista l'**assenza di associazioni forestali** sul territorio;
- Tutti i **Comuni del territorio vendono il legname con il sistema delle aste in piedi** tranne il Comune di Mezzano che organizza anche aste "a piazzale";

- La gestione forestale viene impostata secondo la **pianificazione prevista dai Piani di Assestamento Forestale** che vengono rivisti in genere ogni 10 anni;
- Circa l'**80% del legname del Primiero viene commercializzato fuori ambito**;
- L'orografia del territorio e l'**elevata meccanizzazione delle aziende boschive** presenti sulla Comunità **ha richiesto negli anni un'ottimizzazione del sistema delle "martellate" che ha permesso di accrescere il valore della risorsa forestale** in ottica produttiva fermo restando l'equilibrio che la gestione forestale deve mantenere anche in termini di bene pubblico del bosco (prevenzione del dissesto idrogeologico, manutenzione del territorio e valorizzazione del paesaggio, salubrità dell'aria, ecc);
- La **gestione forestale pubblica assicura** e si fa carico direttamente di quelle **funzioni che non determinano alcun tipo di redditività** come le attività di ripulitura e manutenzione;
- Tutte le **foreste del Primiero sono certificate secondo lo schema PEFC** che garantisce la gestione forestale sostenibile la tracciabilità della catena di custodia.
- Si ricorda infine che a partire dal mese di aprile 2012, saranno attivate in via sperimentale presso la Comunità di Primiero, Comunità Valsugana e Tesino e Comunità delle Giudicarie, le competenze in materia di manutenzione ordinaria delle strade statali e provinciali e di gestione dei patrimoni forestali. Le attività demandate alle Comunità in materia di gestione del patrimonio forestale sono:
 - interventi colturali di miglioramento della stabilità e qualità dei boschi;
 - manutenzione della viabilità e delle opere antincendio;
 - costruzione e manutenzione viabilità forestale;
 - valorizzazione delle emergenze botaniche ed ambientali;
 - miglioramento degli habitat faunistici;
 - interventi sulla sentieristica forestale, compresa quella sat, nonché percorsi didattici;
 - recupero dei boschi danneggiati dalle avversità;
 - interventi sistematori e di bioingegneria in area forestale;
 - realizzazione rifugi forestali.

Le imprese di utilizzazione boschiva

- Il sistema imprenditoriale di utilizzazione forestale del Primiero è caratterizzato da un **ampio numero di piccole imprese artigiane**, spesso ditte individuali, anche se sono presenti alcune importanti realtà strutturate, organizzate e attrezzate specificatamente per condurre utilizzazioni forestali in territori di montagna;
- Queste tagliano e allestiscono circa il 90% del legname uso commercio lavorato annualmente sul territorio della Comunità mentre il restante 10 % (**verificare!!**) viene lavorato da imprese o squadre di operai provenienti da altri ambiti/regioni e da altri soggetti come i singoli proprietari, i cittadini residenti o altri operatori occasionali;
- Sul territorio della Comunità **risultano attive 21 imprese di utilizzazione forestale** (dato Albo I.A. 2011); per la maggior parte si tratta di ditte individuali, mentre sono solo 3 o 4 le aziende strutturate, dotate di attrezzature altamente meccanizzate e con dipendenti;

- Viene anche ricordato come queste **aziende più organizzate siano in grado di esercitare attività di commercializzazione all'ingrosso su area vasta** garantendosi volumi, fatturati e programmazione del lavoro che permette loro di reggere bene la grande variabilità del mercato del legname;
- Da segnalare come quello di utilizzazione boschiva sia un settore che, grazie anche all'elevata meccanizzazione possa rappresentare una importante opportunità di lavoro soprattutto i giovani;
- Per le aziende di utilizzazione boschive del territorio attualmente il recupero dei residui di lavorazione (ramaglia e cimoli) diventa un costo e non un'opportunità di business

Le imprese di trasformazione

- Le **segherie attive in Primiero sono 4** e rappresentano appena il 5% delle aziende della categoria. Trasformano in larga misura legname da opera di provenienza locale per autoconsumo;
- Vista la **grande abbondanza di legname da imballaggio**, di qualità mediocre, questo **viene in larga parte commercializzato all'esterno dell'ambito primierotto** (quasi il 40% in Val di Non);
- Negli anni hanno cessato l'attività un gran numero di segherie sul territorio; si segnala come una **grave carenza per il completamento della filiera sul territorio riguarda l'assenza sul territorio di una segheria** che trasformi il legname in bancali e imballaggi per il settore industriale;
- Sono invece **presenti 9 aziende, tra carpenterie e centri taglio**, specializzati nella realizzazione di coperture in legno, soppalchi, rivestimenti e, in alcuni casi, anche di edifici completi con strutture portanti in legno (al grezzo). In questo settore **la percentuale di legname locale lavorato si riduce notevolmente** per la concorrenza dei semilavorati legnosi per l'edilizia provenienti da Austria e Germania;
- Si segnala come negli anni il **settore delle segherie e delle carpenterie stia subendo un processo di specializzazione verticale** che sta orientando la filiera legandola in modo forte al settore dell'edilizia;
- Sempre riferibili alla seconda lavorazione del legno **sono presenti sul territorio 45 tra falegnamerie, produzioni di arredi su misura e serramenti, utensilerie e aziende dell'artistico**;
- **Emerge anche per la seconda lavorazione una certa frammentazione tra le aziende**, in genere, di piccole dimensioni. Negli ultimi anni, soprattutto tra gli artigiani più strutturati, si **stanno però registrando alcune forme di collaborazione informale**, che però non hanno ancora determinato dei veri e propri processi di aggregazione (Consorzi, Contratti di rete, ..)

La struttura della filiera

- In totale **sul territorio della Comunità lavorano 79 piccole imprese artigiane che danno lavoro a 212 addetti** (stima dati Albo I.A. 2011). A questi **vanno aggiunti gli oltre 70 addetti** tra ispettori, impiegati, guardie forestali e operai, **operanti nel settore pubblico** della gestione forestale;
- Questi dati risultano particolarmente significativi visto che **gli addetti del settore rappresentano forza lavoro residente**, quasi sempre a tempo indeterminato, **in grado di garantire presidio e integrazione sociale sul territorio** molto più della stessa economia turistica che, per sua natura, utilizza in prevalenza manodopera stagionale;

- Il settore della **prima lavorazione e i proprietari, vendono circa il 50% della ripresa annua fuori dalla Comunità**, per lo più a livello provinciale ed in particolare ad aziende e commercianti legati al settore dell'imballaggio;
- Il **legname lavorato ogni anno sul territorio è superiore di quasi un 50% rispetto alla produzione locale** che, come detto ammonta, c.ca 50.000 mc/anno; considerato che l'80% del legname locale viene commercializzato all'esterno, ogni anno vengono acquistati tronchi, segati e semilavorati per oltre 60.000 mc; **(?? Da verificare e confermare!??)**
- La **seconda lavorazione** (carpenterie in particolar modo) **vende quasi tutta la propria produzione fuori ambito**, ma **acquista una notevole quantità di semilavorati legnosi da grandi segherie tedesche e austriache** e, in minima parte, da aziende provinciali del settore;
- Si registra, a livello locale, **l'assenza di segherie che lavorino materiale per travatura e strutture portanti per l'edilizia** (pannelli x-lam, bilama, lamellari, ecc) mentre **viene lavorato in loco quasi tutto il legname massiccio di buona qualità** presente sul territorio;
- Vi è una **grande importazione di tronchi di dimensioni superiori agli 8 metri**, presenti anche nelle foreste della Comunità ma che non possono essere trasportati ai luoghi di lavorazione per problemi strutturali legati all'orografia e alla viabilità forestale;
- Il settore dell'imballaggio, che non è presente in Primiero, rappresenta però il **principale sbocco di mercato per il legname locale**; si segnala in tal senso l'interesse a **verificare la fattibilità sul territorio di un impianto di segazione di materiale destinato all'imballo che determini una connessione immediata tra materia prima e assemblaggio** e possa avvantaggiarsi della vicinanza della Comunità del Primiero con il Nord-Est produttivo;
- **L'edilizia costituisce il secondo settore di sbocco**; a questo proposito, va evidenziato come le analisi dei trend di mercato facciano registrare **una dinamica positiva per il macrosettore legno nell'edilizia**, dato confermato anche da operatori locali;
- Un ulteriore sbocco riguarda la **valorizzazione delle biomasse con la produzione di cippato** e per il teleriscaldamento di Valle che potrebbe **valorizzare i residui dei tagli produttivi**, dei diradamenti e dei lavori di ripristino ambientale. Una percentuale significativa di materiale legnoso per produrre cippato, anche di ottima qualità, potrebbe derivare **dal materiale vergine scarto della seconda lavorazione** per il quale sono in corso di definizione alcuni importanti accordi;
- La **materia prima utilizzata, sia nella prima che nella seconda lavorazione, è quindi solo in parte locale**, o comunque trentina, e **si configurano**, con una certa evidenza, **due ambiti tra di loro distinti e alquanto autonomi**, che sono stati denominati anche nell'ambito dei lavori della Cabina di regia Foresta – Legno istituita dalla Provincia Autonoma di Trento: **“Sistema Locale Forestale SLF”** e **“Sistema Locale del Legno SLL”**.

Le principali criticità e le opportunità evidenziate nelle interviste

NB: non si sono volute distinguere qui le situazioni di criticità dalle opportunità di crescita poiché entrambe rappresentano elementi importanti su cui definire le future linee di indirizzo e le politiche di sostegno che il Piano Territoriale dovrà individuare.

Questi fattori se adeguatamente valorizzati possono rappresentare i vantaggi competitivi per il Settore legno della Comunità del Primiero anche nel prossimo futuro: tutti gli attori intervistati segnalano, come il comparto legno nel complesso abbia risentito poco dell'attuale crisi economica, ma proprio per questo dovrà essere in grado di riposizionarsi tenendo conto anche delle trasformazioni globali dei mercati che in qualche misura tenderanno ad interessare anche molti territori trentini.

- **Elevato il livello di frammentazione della proprietà forestale**, mediamente di piccole dimensioni; si registrano posizioni differenti anche tra gli operatori sui reali margini di miglioramento nella gestione forestale da realizzarsi attraverso forme di associazionismo;
- Anche per quanto riguarda gli aspetti burocratici e l'attenzione alla valorizzazione economica della risorsa legno da parte del pubblico si registrano opinioni discordanti. **Vengono riconosciuti gli sforzi fatti per incrementare la funzione produttiva del bosco** che si affianca, come ovvio, all'ottima funzione di tutela del bosco in quanto un bene pubblico di vitale importanza per il territorio. Si segnala comunque **l'opportunità semplificare i vincoli amministrativi tipici della proprietà pubblica** e di far crescere una mentalità imprenditoriale dei proprietari accrescendo le collaborazioni in particolare con gli operatori economici locali;
- La **qualità del legname presente sulla Comunità è considerato generalmente mediocre** e quindi correttamente destinato al mercato dell'imballo; **esiste però anche una quota di materiale molto interessante** qualitativamente che **andrebbe valorizzato attraverso la selezione per lotti** e un'organizzazione di spazi e piazzali adeguata;
- Negli ultimi anni **sono stati messi in campo grossi investimenti sul versante della meccanizzazione e della formazione degli operatori sia pubblici sia privati**; si lamentano però ancora costi maggiori nella produzione del legname rispetto ad altre realtà territoriali contermini, in primo luogo in ragione dell'orografia del territorio; **da soggetti esterni al territorio** per contro si evidenzia però **come a livello provinciale quello del Primiero sia un territorio riconosciuto per la disponibilità di materia prima a costi competitivi** (annullati però dal costo dei trasporti);
- **La viabilità forestale, la presenza di piazzole di manovra e lavorazione e in generale tutta la dotazione infrastrutturale** sul territorio della Comunità **viene ritenuta adeguata** e comunque superiore rispetto ad altri ambiti provinciali nonostante la conformazione orografica del territorio risulti in alcune aree penalizzante;
- **Limitata la disponibilità interna** di legname da opera ma **soprattutto di semilavorati legnosi per l'edilizia**. Il fabbisogno da parte delle **aziende del settore trova risposta nell'importazione di elevate quantità di materiale legnose dall'estero**. Questo pone sempre più problemi quali la rispondenza dell'offerta ai requisiti di qualità, la regolarità della fornitura, la possibilità che il legno provenga da foreste non certificate e quindi da una gestione non sostenibile e infine il costo sempre crescente legato al trasporto di prodotti e semilavorati importati;

- **I sistemi di commercializzazione del prodotto risultano efficaci** ma potrebbero migliorare ancora in efficienza soprattutto lavorando sulla selezione qualitativa della materia prima;
- **Su questo territorio** più che altrove si è **prestata grande attenzione nella gestione forestale alla finalità produttiva della risorsa bosco**, bisogna però puntare a **rafforzare il rapporto tra il territorio e le aziende** che vi operano pur nel rispetto delle regole di mercato;
- **Scarso raccordo e collaborazione tra il “Sistema Locale Forestale” e il “Sistema Locale Legno”, e, più in generale, tra la prima e la seconda lavorazione** (il legname locale non “arriva” alla seconda lavorazione), tra le varie aziende e tra tutti i soggetti della filiera;
- **Mancanza di una politica integrata di marketing strategico mirato**, per la sensibilizzazione e la promozione dell’uso del legno anche sul territorio della Comunità;
- Ancora **limitate le politiche pubbliche di stimolo** ed incentivazione **ad usare legno** e, in particolare, **legno certificato (PEFC)**, partendo magari dall’edilizia e dagli appalti pubblici;
- La **produzione di biomassa e cippato “locale”** in grado di alimentare le centrali di teleriscaldamento della Valle è **ancora largamente insufficiente**; si segnala come su questo fronte si debbano urgentemente operare scelte importanti a livello pubblico definendo **accordi per incentivare/obbligare gli operatori a portare a valle la maggior quantità di scarti** di lavorazione garantendo così il mantenimento e la ripulitura del bosco;
- La **sostenibilità economica dell’utilizzo della biomassa** legnosa rispetto ai combustibili fossili è **largamente dimostrata**; se questa non verrà prodotta in maggior misura in ambito locale la **sostenibilità ambientale invece è largamente deficitaria per gli impatti negativi legati ai trasporti** in valle;
- Non ci si è ancora dotati di **una piattaforma logistica e commerciale che permetta di trattare il materiale locale** per accrescerne la qualità e il valore energetico;
- Una **parte della seconda lavorazione in generale è fortemente legata al settore edilizio** che ha goduto negli ultimi decenni di un forte effetto trascinalimento del comparto turistico: **attenzione alla crisi strutturale che l’edilizia sta attraversando** e che forse sul territorio non si è ancora chiaramente avvertita;
- Un **settore in costante crescita anche sul territorio** e in controtendenza rispetto al mercato generale delle costruzioni, **riguarda gli edifici con strutture portanti in legno**: il mercato tende a riconoscere e pagare più la certificazione della qualità dell’edificio finito (vedi Casa Clima) piuttosto che la certificazione dei singoli prodotti;
- Sempre più difficoltosa la selezione e il conseguente reperimento di manodopera specializzata e di personale qualificato per le aziende del settore;
- Un nodo problematico ulteriore è **rappresentato dalla carente conoscenza della materia prima legno e da un’inadeguata formazione specialistica a livello di progettisti**, soggetti riconosciuti come terminali che possono influenzare il mercato e la committenza, soprattutto privata.
- Ancora scarsa la considerazione delle problematiche connesse alla logistica che determina una carenza di materiale selezionato e classificato dal punto di vista qualitativo (legno da costruzione e da falegnameria); a questo si aggiunge anche l’assenza di produzione sul

territorio di semilavorati a valore aggiunto (travi lamellari, pannelli a tavole incrociate, pannelli di legno massiccio).

LE CRITICITÀ/OPPORTUNITÀ ATTRAVERSO ALCUNE PAROLE CHIAVE:

- A. Frammentazione proprietà pubblica e imprenditoriale – Difficoltà a “fare sistema” – Dimensioni modeste rispetto al mercato
- B. Possibile miglioramento dei costi di produzione – Selezione qualitativa - Ridotte quantità di materia prima rispetto al fabbisogno locale
- C. Organizzazione della commercializzazione – I servizi – Il collegamento tra aziende e territorio – La logistica
- D. Ricerca e innovazione - Formazione e sensibilizzazione
- E. Politiche di marketing e di marchio
- F. Progettualità e mentalità imprenditoriale - Approccio strategico di sistema – Sostegno alle reti corte di Filiera e alle reti lunghe di Mercato
- G. Mercato: Edilizia – Imballaggi - Energia

Le principali iniziative locali e provinciali di interesse per il settore

- Costituzione della Cabina di Regia Foresta – Legno a livello provinciale e istituzione di gruppi di lavoro tematici che hanno definito alcuni interventi a sostegno del comparto
- Certificazione PEFC (+FSC) e catene di custodia;
- Mercato comune del legno, portale e osservatorio (rif. PAT e CCIAA);
- Presenza sul territorio provinciale di un vero e proprio distretto dell’imballaggio (vedi es. del CILT - Consorzio degli imballagisti della Val di Non) che rappresenta il principale mercato di sbocco anche per il legname locale;
- Definizione e adozione del disciplinare ARCA (Architettura Comfort e Ambiente) primo modello di certificazione degli edifici di qualità realizzati con strutture portanti in legno; sono in corso di definizione anche i disciplinari per la certificazione dei manufatti in legno per l’edilizia (tetti, serramenti, scale, pannelli, ecc);
- Varie iniziative di edilizia sostenibile che tendono a valorizzare e accrescere il contenuto tecnologico dei manufatti in legno (rif. Progetto di Casa antisismica Sofie realizzato da CNR – Ivalsa e Casa ITEA);
- Sempre maggiore utilizzo della materia prima legno nel settore dell’edilizia sostenibile (rif Distretto Habitech e certificazione LEED);

- Avvio di almeno due grosse iniziative a livello provinciale per la produzione di pannelli strutturali x-lam per l'edilizia in legno; una delle quali in Valsugana con possibili ricadute anche sul mercato locale;
- Progetto Teleriscaldamento di Valle che ha scelto di alimentare le centrali a cippato al fine di recuperare e valorizzare il più possibile il materiale di scarto della lavorazione forestale e delle aziende della prima e della seconda lavorazione;
- Attività continue e crescenti di analisi e di promozione del settore legno da parte di CCIAA, Consorzio dei Comuni, Associazione Artigiani, ecc (indagini di filiera e analisi congiunturali, promozione artigianato del settore, asta legname di pregio, Triennale Internazionale del Legno, ecc).

Le possibili Linee di indirizzo per il Piano territoriale di Comunità

- A. Promuovere e supportare processi e progetti che favoriscano l'**aggregazione tra proprietari** (società forestale unica), **tra aziende** (consorzi, contratti di filiera, ecc.) e, più **in generale, tra tutti i soggetti della filiera** e tra questi e la collettività e i consumatori per arrivare a definire un vero e proprio **“PATTO PER IL LEGNO”** a livello di Comunità di Valle;
- B. Proseguire **gli investimenti in formazione, innovazione e meccanizzazione** e ricercare nuovi modelli organizzativi, (anche riferendosi al settore agricolo) per **le aziende di utilizzazione boschiva**;
- C. Dalle tradizionali forme di vendita del legname, spesso locale e per piccole quantità, passare alla **vendita di prodotti e servizi il più vicino possibile all'utilizzatore finale**, anche attraverso servizi di **commercializzazione associati e controllati dai proprietari forestali** (differenziazione, caratterizzazione qualitativa, integrazione verticale con le segherie, pubblicizzazione, ecc.). Questo puntando a **produzioni di qualità, in filiere corte, per nicchie di mercato, collegandosi alle politiche di public procurement**, che valorizzino la certificazione di buona gestione forestale e le catene di custodia;
- D. Individuare e promuovere iniziative che favoriscano il **pagamento per i servizi ambientali assicurati a favore della collettività per la gestione dei boschi**. Se possibile, **semplificare i procedimenti amministrativi e ridurre i costi di natura burocratica**.
- E. Definire una **Piattaforma logistica, di stoccaggio e commerciale** per la filiera a livello locale, finalizzata ad **assicurare la valorizzazione di tutti i sottoprodotti di lavorazione** (soprattutto biomassa per finalità energetiche) al fine di massimizzare la resa economica derivante dalla materia prima;
- F. Sviluppare un **Progetto pluriennale di formazione** e informazione per il settore, diretto, in particolare, a **promuovere l'utilizzo del legno nei settori strategici** e rivolto a tutte le categorie interessate e, prioritariamente, a **professionisti e progettisti** del settore. Questo potrà attivare anche un confronto prima locale e poi di livello provinciale sulle attività di formazione tecnica in essere, al fine di un **orientamento verso figure professionali coerenti con le esigenze delle imprese**;
- G. Elaborare e realizzare un **Progetto generale di marketing** orientato sulla qualità del processo e del prodotto, **capace di favorire la connessione tra il prodotto finale, le aziende ed il territorio** e a rafforzare i tre valori già riconosciuti al brand locale: sostenibilità, identità alpina e affidabilità di sistema (eventualmente, da approfondire, l'ipotesi di una **“Made in Primiero”** o di un marchio di provenienza tipo **“Legno del Primiero”**); il tutto affiancato al brand umbrella **“Trentino”** o **“Qualità Trentino”**, al fine di certificare la qualità valoriale di marca e del sistema;
- H. **Promozione della certificazione PEFC (+ FSC) presso il consumatore finale ed utilizzo della stessa nei bandi di gara** per gli appalti pubblici, al fine di renderla conosciuta e quindi richiesta da parte dei committenti pubblici e privati, con ovvi benefici in termini di competitività della materia prima locale ed in termini di propensione delle aziende ad aderire alla **“catena di custodia”**;

- I. Mettere a punto, anche a partire dal Piano Territoriale di Comunità, un **Progetto strategico per la filiera**, capace di definire il posizionamento che il Primiero si vuole dare, a partire dai progetti industriali dei seguenti settori trainanti:
- **edilizia sostenibile** in generale, ed in particolare **edilizia con strutture ed elementi in legno**: occorre sostenere l'utilizzo di legno locale o comunque trentino a seconda che si tratti di coperture (tetti) piuttosto che di altri parti di edificio, pensando ad un modello commerciale dove il prodotto offerto (casa in legno) sfrutta tutta la filiera foresta-legno e impiantistica, con delle ricadute importanti sull'economia locale; favorire lo sviluppo di progetti per la produzione locale di semilavorati legnosi per l'edilizia (pannelli, travatura, ecc.); vi è la necessità di adottare, ai vari livelli, uno standard qualitativo riconosciuto e riconoscibile dal mercato (*vedi progetto Certificazione ARCA*) che garantisca capacità aziendali, qualità del prodotto finale e permetta di valorizzare materiali e competenze provinciali se non territoriali; introduzione di **misure premianti per i consumatori che prediligeranno edifici certificati realizzati in legno** (ad es. riduzione oneri urbanizzazione rispetto alle costruzioni tradizionali);
 - **produzione di energia da fonti rinnovabili** che preveda l'utilizzo di biomasse di provenienza locale, sviluppando specifici studi relativi alle problematiche logistiche e dei costi complessivi economici ed ambientali (trasporti) - *Tema che verrà analizzato più approfonditamente con il tavolo Energia;*
 - Assicurare **sostegno al settore dell'imballaggio**, promuovendo lo sviluppo anche in abito locale di nuovi progetti industriali capaci di innovare il settore e di creare la connessione con la materia prima locale che trova proprio nell'imballaggio industriale la destinazione principale;
 - Approfondire lo sviluppo del settore connesso alla filiera foresta-legno-arredamento sostenibile (certificati PEFC e/o FSC), di nicchia, con forte connotazione territoriale (rivestimenti, mobili, ecc.).

Si segnala infine come nella definizione e nella stesura delle Linee di Indirizzo sarà opportuno tenere presenti quali dovranno essere le competenze proprie del Piano Territoriale di Comunità (PTC) in particolare per quanto riguarda la pianificazione territoriale ed urbanistica in capo alla Comunità. Quale dovrà essere il ruolo del PTC verso il mantenimento o la valorizzazione delle aree boschive? Quali le strategie verso la problematica del rimboschimento dei prati di mezza montagna? Quale strategia verso la zonizzazione delle aree boschive specificativa rispetto al Piano urbanistico provinciale?
